

---

## Effetto sorpresa alle urne. Goubert (giornalista), “ha vinto chi non ha ceduto alla tentazione degli estremi”

Effetto sorpresa domenica 7 luglio al secondo turno delle elezioni legislative francesi. Conto ogni previsione ha vinto la coalizione di sinistra e ha perso il principale partito di estrema destra, il Rassemblement National, nonostante al primo turno fosse stato di gran lunga il più votato con oltre il 30 per cento dei voti. A sorpresa anche l'affluenza alle urne che al secondo turno è stata del 66,63 per cento, la più alta dal 1997, quindi da quasi trent'anni: è aumentata di più di 20 punti rispetto alle elezioni legislative del 2022. Il risultato però di queste elezioni porta a una composizione del parlamento estremamente frammentata e a una situazione di fatto inedita per la politica francese, che potrebbe portare a uno stallo istituzionale. Nel parliamo con il giornalista Guillaume Goubert, ex direttore del quotidiano cattolico "La Croix".

**Vittoria della sinistra sulla destra. I giornali italiani parlano di “rivoluzione francese”? E' così?** No, per niente. Quello che è successo ieri è che un'ampia maggioranza di elettori francesi si è rifiutata di permettere al Fronte Nazionale di diventare la maggioranza nell'Assemblea Nazionale. Il risultato del Fronte Popolare di sinistra non è stato dei migliori. In particolare, va notato che il partito di Mélenchon ha perso un seggio rispetto all'Assemblea precedente. E d'altro canto, all'interno del Fronte popolare, quelli che stanno facendo progressi sono il Partito socialista che raddoppia i suoi seggi e, in misura minore, gli ecologisti. Quindi non possiamo assolutamente parlare di rivoluzione. Il Fronte Popolare non è assolutamente in grado di prendere il potere, di imporsi finalmente al potere con una maggioranza. Mancano 100 seggi. Quindi ci troviamo in una situazione molto complicata.

**Una situazione quasi di stallo istituzione che apre ad un periodo di incertezza politica. Cosa succederà?** Dobbiamo guardare ai due situazioni aperte. La prima è il Fronte popolare. I leader dei partiti della coalizione hanno detto che si incontreranno questa settimana per nominare un candidato premier ma non sarà un'impresa semplice. Perché Jean-Luc Mélenchon non ha rinunciato all'idea di candidarsi per Matignon. Proposta però del tutto inaccettabile per i suoi partner. L'altro lato è quello che farà Emmanuel Macron. Non è chiaro quali siano le sue intenzioni. Non sappiamo cosa accadrà nei giorni e nelle ore a venire. Sappiamo solo che martedì Macron partirà per Washington per il vertice dell'Alleanza Atlantica. Per ora non parla e prende tempo. Il suo entourage lascia trapelare che il presidente prenderà le sue decisioni quando la composizione dell'Assemblea sarà strutturata. Ci sono quindi ancora tante, tantissime incertezze.

**Lei cosa pensa?** Occorre tenere presente che questo risultato elettorale è stato ottenuto grazie a quello che chiamiamo il “front républicain”, vale a dire persone che hanno votato per candidati che non erano i loro. Ci sono elettori di destra che hanno votato per candidati di sinistra. Ci sono elettori di sinistra che hanno votato per candidati di destra. E lo hanno fatto perché volevano evitare il Fronte Nazionale. Quindi è assolutamente necessario che il potere politico che emergerà da queste elezioni, tenga conto di questa situazione e cerchi elementi di consenso tra coloro che rifiutano gli estremismi.

**Ci sono state manifestazioni di violenza in piazza. Siete preoccupati?** No, perché le proteste violente sono state molto limitate e per quanto ne so, nelle periferie francesi, stamattina la situazione è tranquilla. Resta il fatto che ci sono gruppi violenti e ci sono anche discorsi politici violenti. Il dibattito pubblico in Francia si è chiaramente inasprito. Uso un'espressione di Raphaël Glucksmann che parla di brutalizzazione del dibattito pubblico. Questa è la vera preoccupazione perché la violenza a parole può anche tradursi in violenza nei fatti.

**Quindi, per concludere, quale la responsabilità dei politici?**

Essere all'altezza di ciò che hanno fatto gli elettori.

Vale a dire essere all'altezza degli elettori che hanno respinto gli estremi. Quindi i politici che si trovano tra gli estremi, devono trovare la capacità di discutere e concordare sui progetti prioritari di governo. Questo è qualcosa che viene fatto molto bene in molti paesi. Il problema è che in Francia

---

abbiamo una tradizione bipolare tra destra e sinistra. Se guardiamo ai risultati di queste elezioni, emergono 3 blocchi. Bene, dovremo inventare qualcosa di nuovo, fare cose che non sono mai state fatte prima e trovare gli strumenti per farlo. Ma è assolutamente prioritario in questo momento garantire che questo paese rimanga e si rafforzi nella pace civile perché solo così potrà affrontare le questioni che lo attendono. E sono tante.

M. Chiara Biagioni